

La globalizzazione dei mercati

Corso di Management delle Imprese
Internazionali

Anno Accademico 2022/2023

Prof.ssa Maria Rosaria Napolitano

Globalizzazione dell'economia

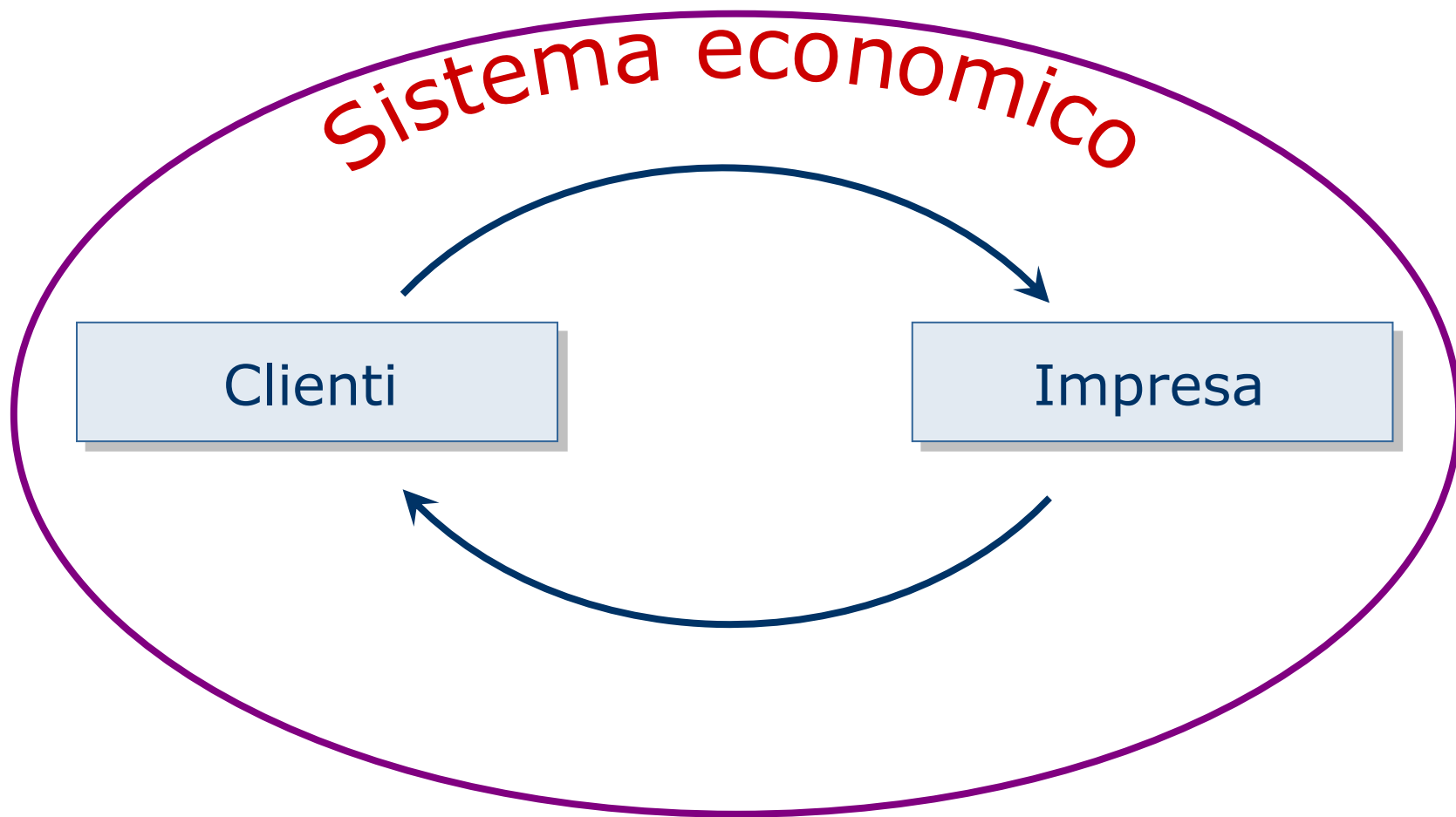


Tendenza dell'economia ad assumere
una dimensione sovranazionale



una quota crescente dell'attività
economica mondiale ha luogo fra soggetti
che vivono in paesi diversi

Effetti della globalizzazione



Effetti della globalizzazione

- Maggiore competizione tra paesi per attrarre gli IDE
- Convergenza tra sistemi di corporate governance
- Maggior instabilità finanziaria ed economica
- Indebolimento del ruolo dello Stato nazionale
- Importanza delle organizzazioni sovranazionali (OMC, UE, FMI ecc.)

Imprese

- Espansione del mercato potenziale
- Maggiori investimenti
- Aumento della rivalità
- Nuove competenze

Clienti

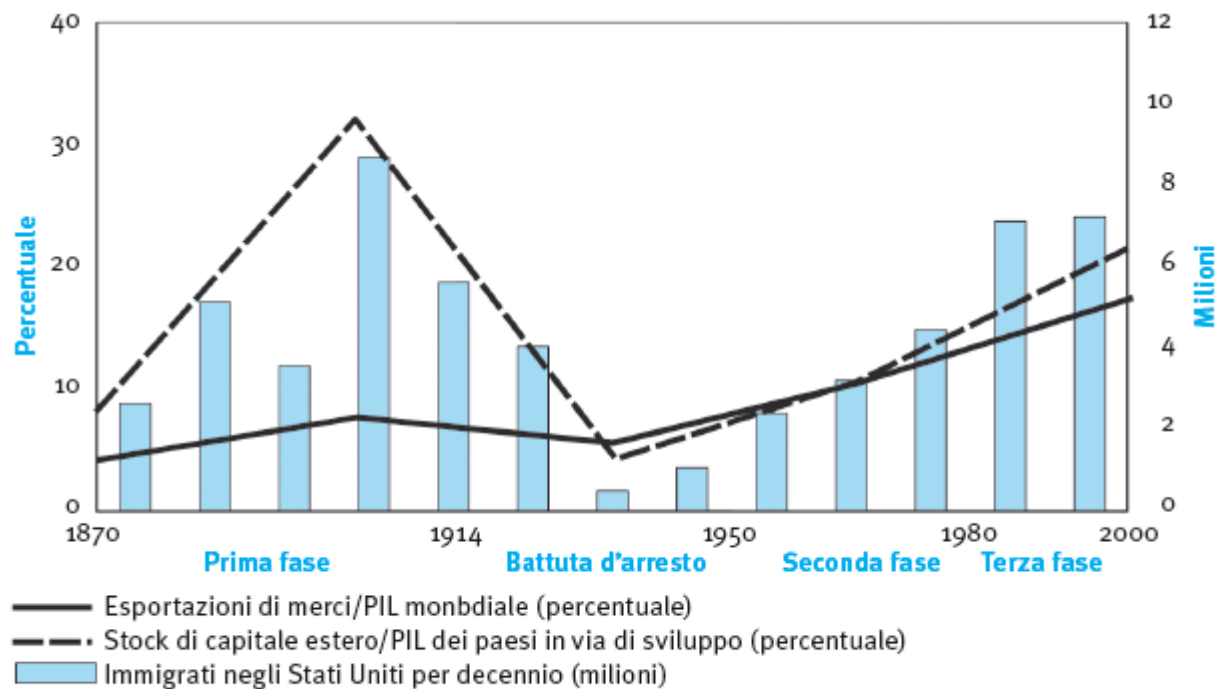
- Maggiori opzioni di scelta
- Maggiore convenienza
- Ubiquità degli stili di vita

Reazioni delle imprese



- Dismissione di alcune produzioni
- Focalizzazione su quelle con minore pressione competitiva
- Razionalizzazione delle attività della catena del valore

Le fasi della globalizzazione

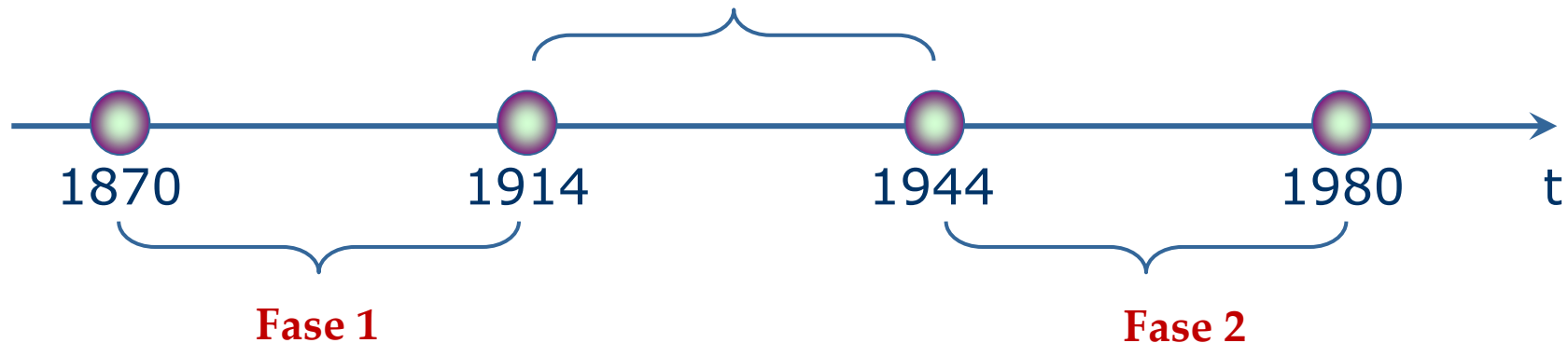


Fonte: Collier e Dollar (2003, p. 40)

Le fasi della globalizzazione

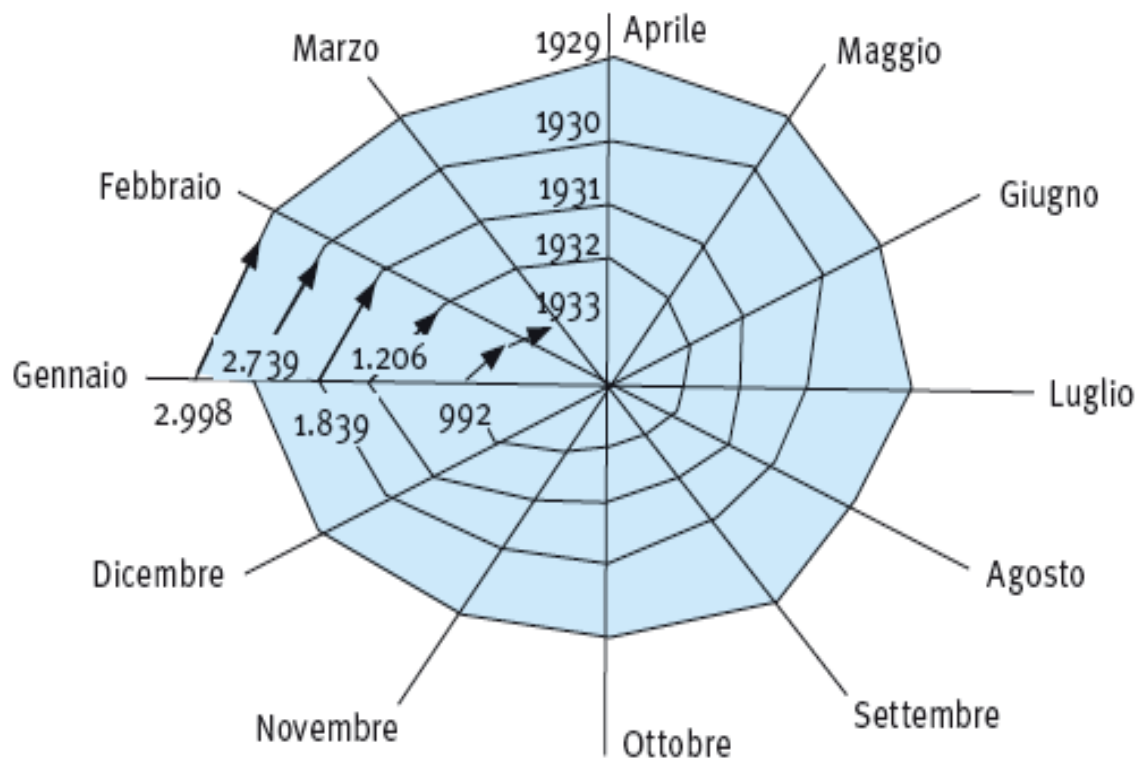
Spirale protezionistica:

USA adottano lo Smoot-Hawley Tariff Act
(antiliberoscambismo e isolazionismo) -> Depressione



- Costruzione di navi più robuste e veloci
- Apertura del canale di Suez
- Inaugurazione del servizio telegrafico transatlantico ("Internet dell'era vittoriana")
- 1944 Bretton Woods: libero scambio e deregolamentazione
- Nascono la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale
- Siglato il GATT, antesignano dell'OMC
- 1948 Piano Marshall

Il “ragno della depressione”



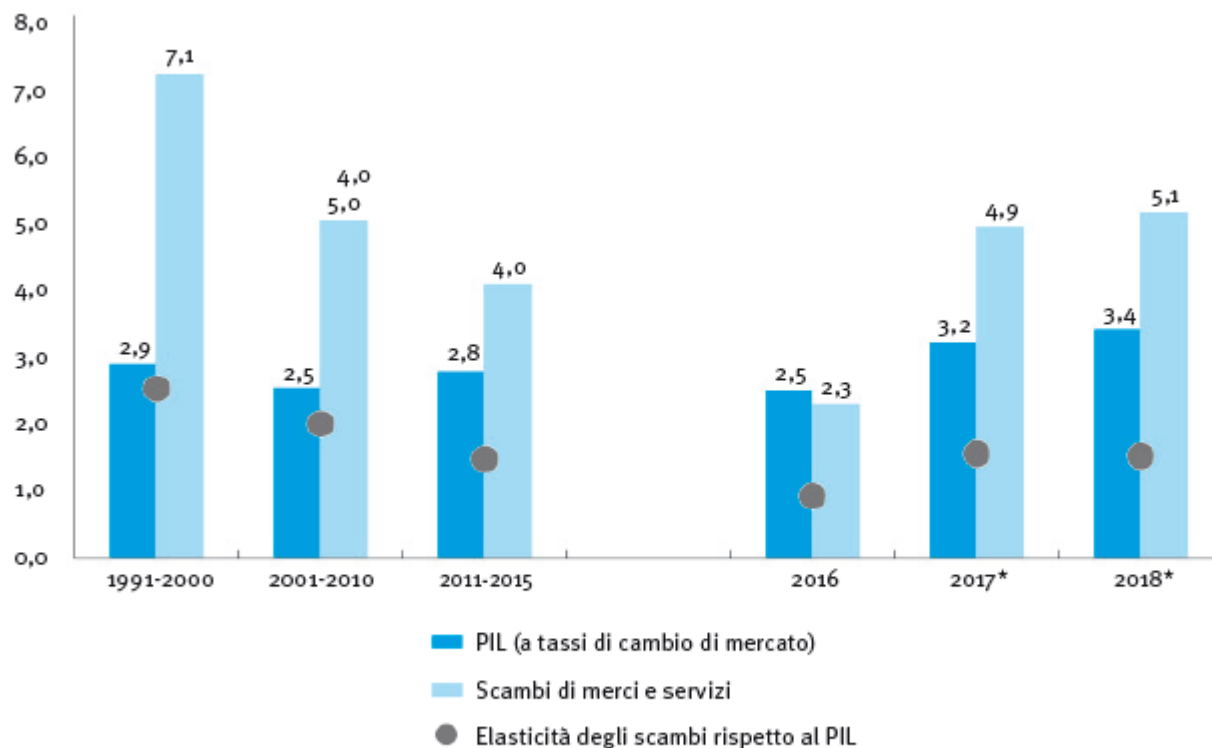
Fonte: *Il Sole 24 Ore*, 24 giugno 2012

Fase 2: risultati

- L'Europa si riprende rapidamente dalle devastazioni della seconda guerra mondiale
- Sviluppo del Giappone, che negli anni '60 diventa la seconda potenza economica del mondo
- Al “modello” giapponese si ispirano anche le “Tigri asiatiche”: Taiwan, Hong Kong, Singapore e Corea del Sud
- Crescita del Medio Oriente, specie degli stati del Golfo Persico, a causa della grande disponibilità di petrolio → Opec → choc petrolifero
- America Latina e Africa rimangono ai margini dello sviluppo economico

Fase 3: produzione e commercio mondiali

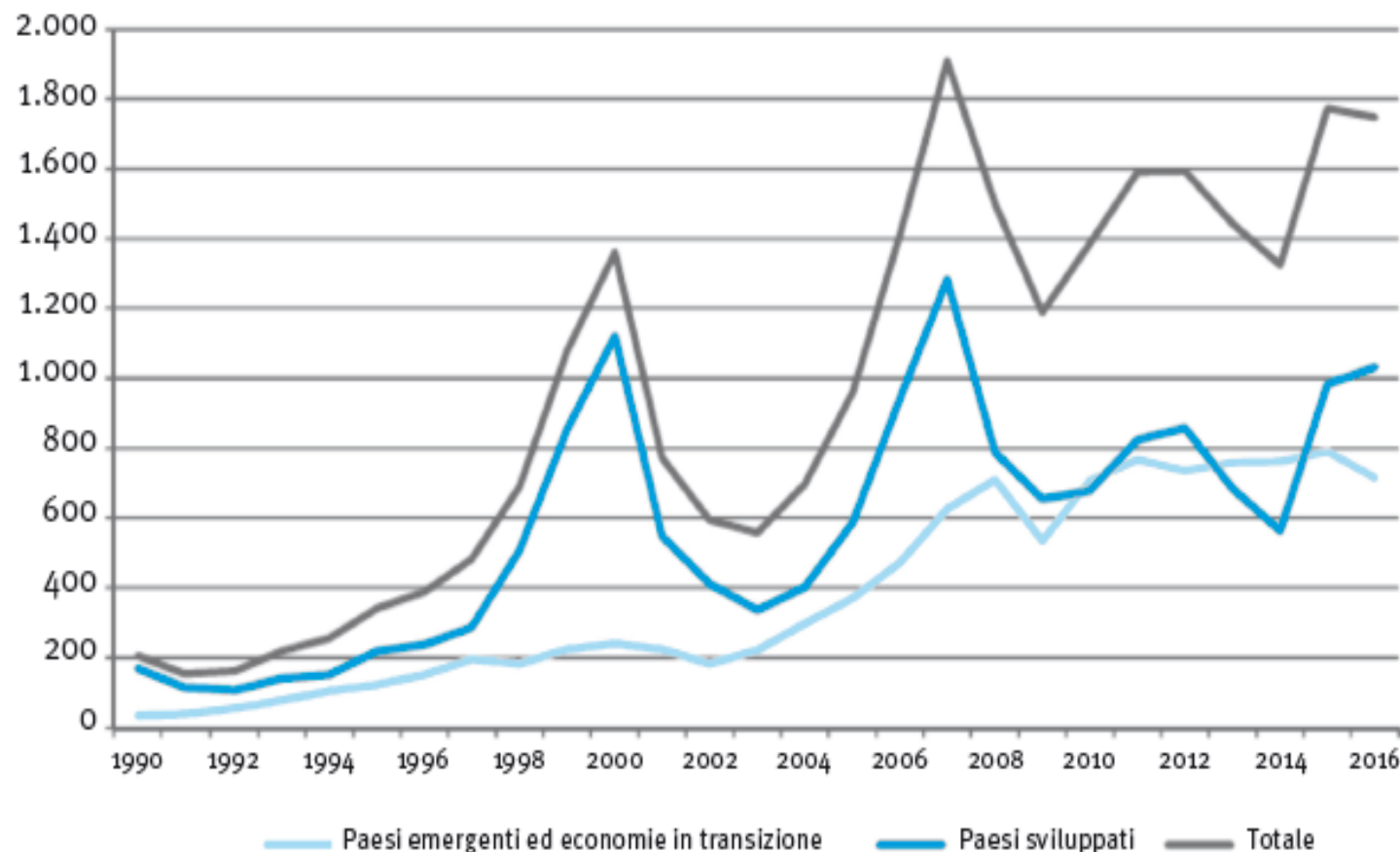
(variazioni % in volume)



* Stime e previsioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI

Flussi di investimenti diretti esteri in entrata (flussi in miliardi di dollari)



Fonte: Mariotti e Mutinelli (2017, p. 10)

Fase 3

- Nuove caratteristiche degli investimenti diretti esteri:
 - 1) *double way* piuttosto che *one way*;
 - 2) dall'agricoltura e attività estrattive alla manifattura e ai servizi
 - 3) originano dalla frammentazione della catena del valore
- Partecipazione ai mercati globali di molti paesi in via di sviluppo
- Cambiamento della struttura del commercio estero: *intra-industry* piuttosto che *inter-industry*
- Crescente “dematerializzazione” dei flussi commerciali internazionali

Le determinanti della globalizzazione



1. Lo sviluppo scientifico e tecnologico

- Natura *transnazionale e interaziendale* del sapere scientifico
- Ammontare degli investimenti per la ricerca e sviluppo di nuovi prodotti
- Abbreviazione dei tempi di obsolescenza dei prodotti
- Difficoltà di mantenere il controllo esclusivo della conoscenza

2. I progressi nelle ICT

Diffusione della rete internet su scala mondiale

→ “possibilità offerta a chiunque di entrare in contatto con chiunque altro a costi incredibilmente bassi”

Ciò facilita la commercializzazione su scala globale dei beni e dei servizi, permettendo alle imprese di:

- localizzare le attività della catena del valore in paesi diversi, connettendole attraverso reti telematiche;
- avere una localizzazione unica dalla quale servire direttamente (tramite il commercio elettronico) i clienti sparsi nel mondo;
- acquisire informazioni per la conoscenza del proprio mercati di riferimento, in ogni paese di interesse.

3. La diffusione dell'economia di mercato

Dalla fine della seconda guerra mondiale agli ultimi anni '80 del secolo scorso, l'assetto del mondo fu quello definito dalla Conferenza di Yalta (1945).

Con il “crollo del Muro di Berlino” (1989), si è verificata l'implosione dell'URSS (dissoltasi nel 1991 in 15 repubbliche indipendenti, alcune delle quali aderiscono oggi alla CSI) e dell'intero blocco sovietico.

In conseguenza di ciò, anche nell'Europa centro-orientale si sono aperti all'economia di mercato spazi rilevanti.

Alcuni indicatori degli ex “paesi satelliti” dell'URSS

	PIL (in mld \$) (a)				PIL pro capite (in \$)			
	1985	1995	2005	2017	1985	1995	2005	2017
Rep. Ceca (c)	78,0	55,5	130,3	192,9	4.875	5.376	12.778	18.286
Estonia (b)	1,5	4,0	12,0	23,1	710	2.609	9.241	17.633
Lettonia (b)	1,0	5,0	14,0	27,6	517	1.956	5.821	14.060
Lituania (b)	2,0	6,0	26,0	42,7	519	1.756	7.420	14.890
Polonia	78,9	135,8	297,5	297,5	2.120	3.518	7.726	12.316
Slovacchia (c)	78,0	19,0	52,0	89,5	4.875	3.567	9.514	16.499
Ungheria	20,72	44,6	121,5	125,6	1.940	4.335	12.135	12.778
Bulgaria	38,0	13,0	29,0	52,4	4.130	1.553	3.735	7.369
Romania	86,0	23,5	94,1	187,0	3.580	1.564	4.240	9.465

3. La diffusione dell'economia di mercato (segue)

Parallelamente, anche nei paesi dell'Estremo Oriente asiatico ha preso il via un profondo processo di cambiamento.

Il caso più eclatante è quello della Cina, che rappresenta “la maggiore transizione da un sistema economico pianificato a uno di mercato mai avvenuto nella storia del pianeta”

- economia socialista di mercato
- ruolo del Partito Comunista Cinese
- adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (2001)

4. Riduzione delle barriere artificiali

- A. 1947 GATT → 1994 OMC, con il compito di:
 - ridurre le barriere artificiali
 - promuovere la concorrenza leale a livello internazionale
 - regolare le controversie relative al commercio internazionale
- B. Accordi per la riduzione delle barriere a livello di “aree regionali plurinazionali”: l’Unione europea e gli accordi di associazione
- C. L’esempio dell’UE ha stimolato la stipulazione di accordi in altre aree geografiche:
 - aree di libero scambio
 - unioni doganali
 - mercati comuni
 - unioni politiche

Brexit: timeline

23/06/2016	29/03/2017	22/05/2017	19/06/2017	20/11/2017
Referendum: il 51,6 per cento dei votanti è a favore dell'uscita del Regno Unito dall'UE.	Il Regno Unito notifica al Consiglio europeo la volontà di uscire dall'UE e dall'Euratom attraverso l'attivazione dell'articolo 50 del TEU.	Il Consiglio autorizza l'avvio dei negoziati e adotta le direttive per la prima fase dei trattative. Michel Barnier viene nominato capo negoziatore per l'UE.	Inizia la prima fase di negoziati. I temi affrontati nel corso dei sei cicli negoziali sono i diritti dei cittadini UE, gli obblighi finanziari delle parti prima della Brexit e il confine tra Irlanda e Irlanda del Nord.	Vengono scelte le nuove sedi delle agenzie europee prima presenti nel Regno Unito: l'Autorità bancaria europea (ABE) viene trasferita a Parigi mentre l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ad Amsterdam.
15/12/2017	28/02/2017	19/03/2018	29/03/2019	31/12/2020
Il Consiglio europeo conferma il sufficiente stato di avanzamento delle trattative sulla Brexit. Vengono precisati gli orientamenti per la fase successiva dei negoziati.	La Commissione europea pubblica il progetto di accordo di recesso tra l'UE e il Regno Unito, che viene poi trasmesso al Consiglio e al gruppo Brexit in sede di Parlamento europeo.	Viene raggiunto un accordo parziale sul recesso del Regno Unito dall'UE.	Data di uscita formale del Regno Unito dall'Unione Europea e inizio del periodo di transizione.	Fine del periodo di transizione.

I nuovi protagonisti: i paesi emergenti

- Spostamento del baricentro dell'economia mondiale (fine della "grande divergenza")
- Mercati emergenti: mancanza di una definizione univoca
- Negli studi di management, si ritengono emergenti i paesi caratterizzati dalla compresenza di: ridotta ricchezza pro-capite, arretratezza del mercato dei capitali, sviluppo economico impetuoso, apertura agli investimenti esteri
- Prospettive dell'Asia, dell'Africa e di alcuni paesi sudamericani

Evoluzione del tasso di crescita del PIL

(variazioni percentuali)

Aree e paesi	2009	2010	2016	2017	2018	2019*
Economie avanzate	-3,6	3,2	1,7	2,3	2,5	2,2
– Stati Uniti	-3,5	3,0	1,5	2,3	2,9	2,7
– Giappone	-5,5	4,4	0,9	1,7	1,2	0,9
– Area euro	-4,3	1,9	1,8	2,3	2,4	2,0
Economie emergenti e in via di sviluppo	2,8	7,5	4,4	4,8	4,9	5,1
Europa centrale e orientale	-3,6	4,5	3,2	5,8	4,3	3,7
Comunità Stati Indipendenti	-6,4	4,8	0,4	2,1	2,2	2,1
– Russia	-7,8	4,3	-0,2	1,5	1,7	1,5
Paesi asiatici emergenti	7,1	9,7	6,5	6,5	6,5	6,6
– Cina	9,2	10,4	6,7	6,9	6,6	6,4
– India	6,6	10,6	7,1	6,7	7,4	7,8
America centro-meridionale	-1,6	6,2	-0,6	1,3	2,0	2,8
– Brasile	-0,3	7,5	-3,5	1,0	2,3	2,5
Medio Oriente e Africa settentrionale	2,7	4,9	4,9	2,2	3,2	3,6
Africa subsahariana	2,8	5,3	1,4	2,8	3,4	3,7
– Sudafrica	-1,5	2,9	0,6	1,3	1,5	1,7
Mondo	-0,6	5,3	3,2	3,8	3,9	3,9

* Stime.

Fonte: ICE (2011, p. 17 e 2018, p. 8)

Cina

- Peculiari condizioni del mercato interno:
 - bassi livelli salariali
 - amplissima offerta di lavoro
 - sottovalutazione del tasso di cambio
- Apertura agli scambi internazionali:
 - si è trasformata nella “fabbrica del mondo”
 - ha raggiunto posizioni di preminenza in parecchie produzioni
 - è diventata il principale esportatore mondiale
 - attira enormi capitali dall'estero
- È diventata un grande investitore internazionale

India

Anche in questo caso, la svolta è stata impressa dalla politica (1991):

- privatizzazione e deregolamentazione
- riduzione della spesa pubblica
- regime fiscale favorevole all'impresa privata
- stimolazione degli investimenti nazionali ed esteri

Diversamente dalla Cina:

- è una grande democrazia
- basa lo sviluppo sul mercato interno più che sull'export
- i servizi, specie *hi-tech*, hanno un ruolo importante

I paesi emergenti

Presentano difficoltà superiori rispetto a quelli avanzati:

- carenza di infrastrutture logistiche
- limitato sviluppo dei canali distributivi e di comunicazione
- difficoltà di comprensione del mercato locale

È indispensabile un significativo sforzo di *adattamento* da parte delle imprese che vogliono coglierne le opportunità!

Quadro macroeconomico dell'Italia

(var. % sull'anno precedente)

	2008	2009	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,2	-5,5	0,1	1,0	0,9	1,5
Importazioni di beni e servizi Italia (FOB)	-3,0	-13,4	3,2	6,8	3,5	5,3
Domanda nazionale totale Italia (scorte incluse)	-1,2	-3,2	-0,4	1,4	1,6	1,6
– spesa delle famiglie	-0,8	-1,6	0,3	1,9	1,4	1,4
– spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,6	0,8	-0,7	-0,6	0,6	0,1
– investimenti fissi lordi	-3,7	-11,7	-2,3	2,1	3,2	3,8
Esportazioni di beni e servizi (FOB)	-2,8	-17,5	2,7	4,4	2,4	5,4

* Stime.

Fonte: ICE (anni vari)

I primi 10 esportatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari correnti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Graduatorie			Paesi	Valori		Variazioni percentuali		Quote percentuali		
2011	2016	2017		2016	2017	2012-17 ⁽¹⁾	2017	2011	2016	2017
1	1	1	Cina	2.098	2.263	3,0	7,9	10,4	13,1	12,8
2	2	2	Stati Uniti	1.451	1.547	0,7	6,6	8,1	9,1	8,7
3	3	3	Germania	1.334	1.448	-0,3	8,5	8,0	8,3	8,2
4	4	4	Giappone	645	698	-2,7	8,3	4,5	4,0	3,9
5	5	5	Paesi Bassi	571	652	-0,4	14,1	3,6	3,6	3,7
7	8	6	Corea del Sud	495	574	0,5	15,8	3,0	3,1	3,2
10	6	7	Hong Kong	517	550	3,2	6,5	2,5	3,2	3,1
6	7	8	Francia	502	535	-1,8	6,7	3,3	3,1	3,0
8	9	9	Italia	462	506	-0,6	9,6	2,9	2,9	2,9
9	10	10	Regno Unito	410	445	-2,1	8,6	2,8	2,6	2,5
			Somma dei primi 10 paesi	8.485	9.219	0,4	8,7	49,0	52,9	52,0
			Mondo	16.029	17.730	-0,6	10,6	100,0	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo.

Fonte: elaborazioni ICE su dati OMC

Tabella 4.6 - I primi 10 esportatori mondiali di merci

I primi 10 importatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari correnti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Graduatorie			Paesi	Valori		Variazioni percentuali		Quote percentuali		
2011	2016	2017		2016	2017	2012-17 ⁽¹⁾	2017	2011	2016	2017
1	1	1	Stati Uniti	2.250	2.409	1,0	7,1	12,2	13,8	13,4
2	2	2	Cina	1.588	1.842	0,9	16,0	9,4	9,7	10,2
3	3	3	Germania	1.056	1.167	-1,2	10,5	6,8	6,5	6,5
4	5	4	Giappone	608	672	-3,9	10,6	4,6	3,7	3,7
6	4	5	Regno Unito	636	644	-0,8	1,2	3,7	3,9	3,6
5	6	6	Francia	572	625	-2,3	9,2	3,9	3,5	3,5
10	7	7	Hong Kong	547	590	2,4	7,8	2,8	3,4	3,3
7	8	8	Paesi Bassi	505	574	-0,6	13,7	3,2	3,1	3,2
9	11	9	Corea del Sud	406	478	-1,5	17,8	2,8	2,5	2,7
8	10	10	Italia	407	453	-3,5	11,2	3,0	2,5	2,5
			Somma dei primi 10 paesi	8.576	9.454	-0,4	10,2	52,5	52,7	52,5
			Mondo	16.287	18.024	-0,4	10,7	100,0	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo.
Fonte: elaborazioni ICE su dati OMC

La specializzazione settoriale dell'Italia



L'Italia è il secondo paese manifatturiero dell'UE

I suoi vantaggi comparati sono concentrati nelle “4 A”
dell'eccellenza manifatturiera italiana

I settori tradizionali

- Riuniscono i beni di consumo legati alla persona e alla casa, che incarnano l'*italian way of living* nel vestire, nell'arredare e nell'alimentazione
- La competitività dell'Italia si basa non sull'efficienza di costo e sugli elevati volumi
- I FCS sono costituiti da stile-design-creatività-moda-qualità ("prodotti belli e ben fatti")
- Oggi ci si deve misurare con la concorrenza dei paesi dal sud-est asiatico, che si distinguono per:
 - bassissimo costo del lavoro
 - macchinari aggiornati importati dall'estero
 - capacità di imitazione/contraffazione
 - miglioramento della qualità dei prodotti

Un esempio di eccellenza made in Italy

È *made in Italy*, tempestata di diamanti e, nella versione più elaborata, può superare il valore di 100mila euro, **la maniglia per yacht** che sarà presentata oggi al Qatar International boat show 2015 (10-14 novembre).

L'oggetto è stato creato dalla F.lli Razeto e Casareto, industria specializzata in maniglie per barche. Battezzata *Tribute to Doha*, la nuova realizzazione è interamente coperta di polvere di diamante, con una fascia di diamanti incastonati e può essere illuminata con un sistema a led.

(“È made in Italy la maniglia più cara”, Il Sole 24 Ore, 10 novembre 2015)

Settori a offerta specializzata

- Comprendono quasi tutti i comparti della meccanica strumentale e dell'elettromeccanica strumentale
- Le imprese italiane hanno sviluppato una spiccata capacità di adattare l'offerta alle specifiche esigenze degli utilizzatori-clienti ("*tailor made*"), spostandosi verso l'alto di gamma
- L'erosione delle posizioni competitive italiane si è rivelata, almeno sino ad oggi, meno agevole, anche se ...

L'Italia manifesta invece debolezza nei settori:

- **Basati sulla scienza**, cioè i settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo, generatori netti di innovazione tecnologica, che poi irrorano il resto del sistema
- **A forti economie di scala** in cui si producono in grande serie beni di consumo intermedi
- Non mancano **nicchie di eccellenza** (auto di lusso, elicotteristica, specialità chimiche e farmaceutiche, diagnostica biomedicale).
- Limiti del sistema italiano di creazione e diffusione delle conoscenze e della scarsità di grandi imprese in grado di sostenere i costi e i rischi degli investimenti in R&S

Gli esportatori italiani

Classi di valore delle esportazioni (in migliaia di euro)	Anno 1999			Anno 2016		
	Operatori	Esportazioni		Operatori	Esportazioni	
	%	%	Cumulata	%	%	Cumulata
0-75	59,3	0,7	0,7	64,8	0,6	0,6
75-250	13,9	1,5	2,2	12,3	1,1	1,7
250-750	10,7	3,6	5,8	8,9	2,5	4,2
750-2.500	8,6	9,0	14,7	7,0	6,2	10,4
2.500-5.000	3,3	8,6	23,3	2,7	6,2	16,6
5.000-15.000	2,8	17,9	41,2	2,6	14,2	30,8
15.000-50.000	1,1	20,7	61,9	1,2	20,1	50,9
Oltre 50.000	0,3	38,1	100,0	0,5	49,0	100,0
Totale	183.385	216.798		215.708	406.409	

Fonte: ICE

La dimensione delle imprese

Struttura dimensionale (% dipendenti sul totale) nell'industria manifatturiera

	Fino a 9 addetti	Da 10 a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Oltre 250 addetti
Germania	7	16	24	53
Francia	12	19	22	47
Italia	26	31	21	22

(Fonte: Intesa San Paolo, Mediobanca 2013)

Dimensione e internazionalizzazione

Conseguenze della ridotta dimensione aziendale sulla presenza internazionale:

- ❑ su circa 216.000 imprese esportatrici, il 64,8% sono “microesportatori” (con un fatturato all'estero inferiore a 75.000 euro e che tutti insieme generano lo 0,6% dell'export)
- ❑ l'83% delle esportazioni italiane è generata da poco più di 8.000 imprese che annualmente fatturano all'estero più di 5 mln di euro
- ❑ il 43% degli esportatori è presente in un solo paese estero
- ❑ esiste una forte correlazione fra grado di diversificazione geografica e:
 - fatturato estero dell'impresa;
 - persistenza sui mercati esteri.

Il contratto di rete

«Con il **contratto di rete** più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme o in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa». (D.L. n. 5/2009)

Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia

	Partecipazioni italiane all'estero		Partecipazioni estere in Italia	
	2000	2015	2000	2015
Soggetti investitori	1.017	13.907	1.046	6.704
Imprese estere partecipate	12.036	35.684	5.430	12.743
Addetti delle imprese partecipate	969.426	1.659.983	774.894	1.210.239
Fatturato delle imprese partecipate (milioni di euro)	265.757	520.879	259.526	573.140

Fonte: Mariotti e Mutinelli (2017, p. 25)

L'IDE richiede

- Ampie disponibilità finanziarie
- Strutture organizzative articolate
- Competenze manageriali

Che non sempre appaiono in linea con
le dimensioni delle imprese italiane

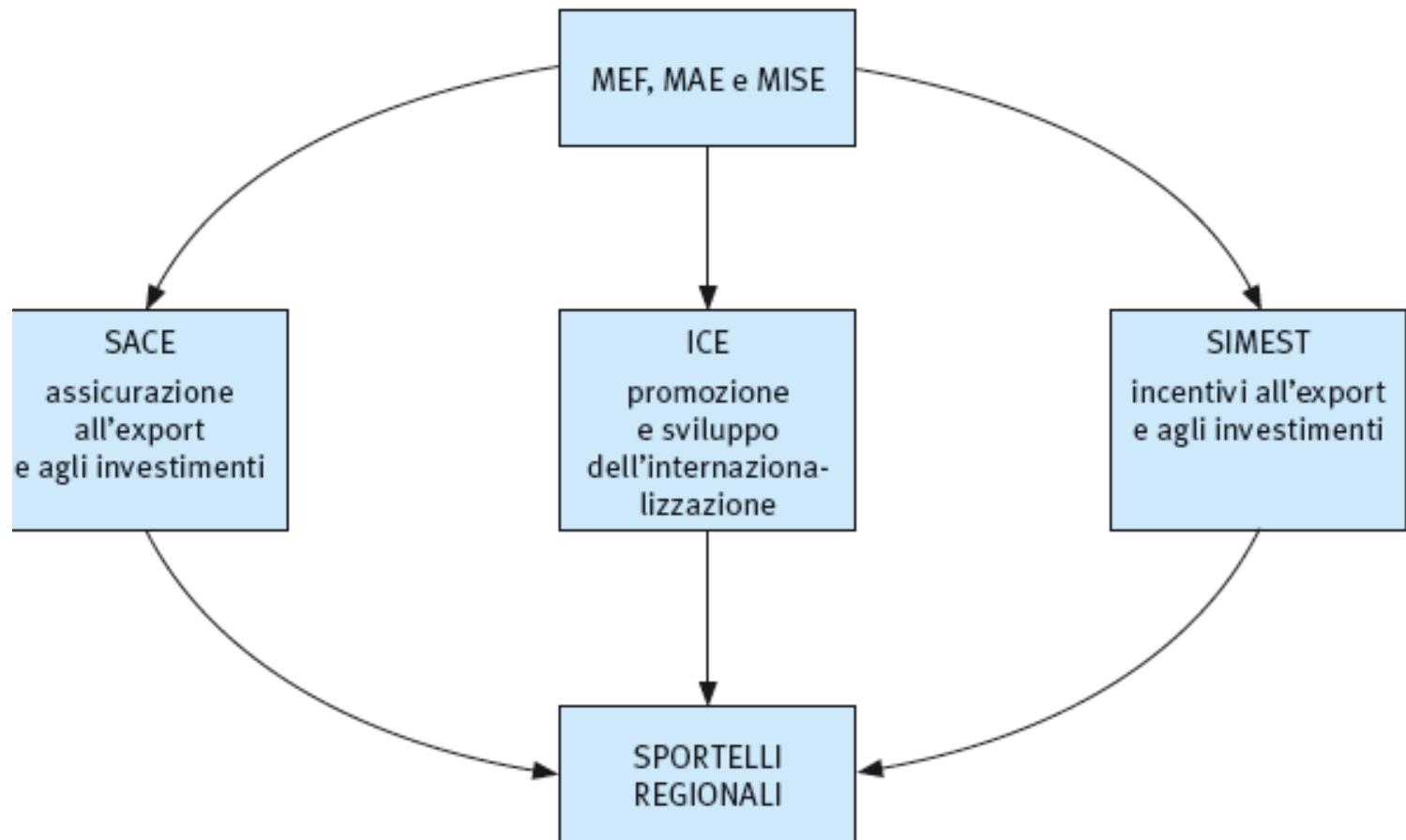
Però



Gli IDE non possono ritenersi esaustivi dell'internazionalizzazione produttiva dell'economia italiana, poiché:

- non considerano le “forme di imprenditorialità all'estero”
- non tengono conto delle “forme leggere” di internazionalizzazione

Il sistema di supporto pubblico all'internazionalizzazione



Le istituzioni al sostegno dell'internazionalizzazione

- Al vertice del sistema vi sono il **MiSE** e il **MAE**, che contribuiscono all'elaborazione e all'attuazione delle politiche, con una ripartizione delle competenze che tendenzialmente attribuisce al primo la gestione degli strumenti di sostegno in Italia e al secondo il coordinamento degli interventi all'estero.
- Il coordinamento avviene mediante la V Commissione permanente del CIPE e, soprattutto, la **Cabina di Regia**, che costituisce un "foro di dialogo" tra gli operatori pubblici ("enti operativi"), tra cui i principali sono l'ICE, la SACE e la SIMEST.
- La **Sace** fornisce essenzialmente servizi assicurativi al commercio estero.
- **SIMEST SpA** è una finanziaria a partecipazione mista, pubblica e privata, costituita nel 1990 con l'obiettivo, definito per legge, di favorire l'internazionalizzazione delle imprese, tramite l'assunzione di quote di partecipazione di minoranza (e come socio silente) al capitale di rischio di società estere.
- Condizione vincolante per il co-investimento da parte di SIMEST, è l'impegno dell'impresa al mantenimento sul territorio nazionale delle attività di ricerca e sviluppo, della direzione commerciale, e di una parte della produzione
- Nel tempo, alla SIMEST sono state attribuite sempre più funzioni, come l'erogazione di crediti agevolati a favore delle imprese esportatrici e internazionalizzate. Nonostante SIMEST sia tenuta ad accordare preferenza alle PMI nell'assunzione di partecipazioni all'estero, i dati mostrano una ragguardevole presenza tra i beneficiari, di imprese medio-grandi e già internazionalizzate.
- **ITALIAN TRADE AGENCY** è un ente al quale compete di agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero - con particolare attenzione alle PMI.
- **INVITALIA**, si occupa, fra l'altro, dell'attrazione degli investimenti e dello sviluppo d'impresa.